



di Marianna Malpaga
e Nicola Martinelli

Arco. Arriviamo all'oratorio San Gabriele dell'Addolorata di Arco nel primo pomeriggio di giovedì 18 marzo, in una giornata quasi primaverile. "Solitamente qui ci sarebbe un via vai di bambini e ragazzi per le catechesi e le feste di compleanno", commenta Franco Righi, presidente dell'associazione Noi Oratorio Arco e Oltresarca. "Vedere la struttura vuota, ora, ci rattrista parecchio".

Dallo scoppio della pandemia, un anno fa, però, non è sempre stato così: tra aprile e giugno, le stanze dell'oratorio si sono trasformate in un laboratorio di solidarietà sociale. Via del Pomerio 15 ha ospitato le attività di Alto Garda Solidale, e i giovani dell'oratorio hanno sostituito i volontari più anziani della onlus, gestendo al posto loro la consegna dei freschi alle famiglie in difficoltà. "Ci ha colpito molto l'incremento delle persone che chiedono aiuto", spiega Righi. "Da poco più di venti famiglie, nelle ultime settimane eravamo arrivati a vederne quasi sessanta".

Un'esperienza nuova e appagante per i giovani. "A me è sembrato un gesto d'aiuto molto semplice - racconta Marco Bortolotti, segretario dell'associazione Noi - ma per le persone che venivano da noi non lo era. Glielo si poteva leggere negli occhi; oggi l'oratorio ospita anche i volontari della Caritas e il loro punto di distribuzione dei pacchi viveri, attivo ogni due settimane". Tornando al 2020, con l'approssimarsi dell'estate, la domanda più gettonata tra gli oratori era: "come organizzare il Grest?". Le normative sono uscite tardi, ma l'oratorio di Arco non ha demerso e ha organizzato "Un'Estate in oratorio", che è durata quattro settimane ed ha coinvolto 110 bambini delle elementari. "Dopo aver cominciato il gruppo estivo, la tensione iniziale è scesa", spiega Bortolotti, che sottolinea il fondamentale aiuto dei Nuvola, che hanno messo a disposizione una tensostruttura per mangiare all'aperto, e della Croce Rossa - Gruppo Basso Sarca, per il triage. "Anche le nonne hanno svolto un ruolo importante", spiegano Elisabetta Dallabona e Cinzia Tarter, volontarie del Gruppo mamme. "Insieme abbiamo cucito più di 300 mascherine colorate da regalare ai bambini del Grest. Ci fa piacere vedere che qualcuno di loro le indossa tuttora". Mentre gli animatori maggiorenni seguivano i bambini, un gruppo di giovani di terza media e del biennio delle superiori preparava le attività da proporre nei giorni successivi. La cabina di regia di quest'ultima équipe era l'oratorio di Bolognanao,

"Reinventiamo l'oratorio"



Ad Arco, l'oratorio San Gabriele dell'Addolorata chiama a raccolta persone di ogni età: bambini, adolescenti, adulti e nonni collaborano assieme per portare avanti molte attività

Anche il cinema unisce

In oratorio c'è anche un auditorium con 194 posti a sedere che, negli anni, ha unito la comunità attraverso cinema e teatro. "La rassegna 'Su e zo dal palco' ha sempre attirato un sacco di persone: quasi tutti i sabati sera di novembre facevamo sold out", racconta il presidente dell'oratorio Franco Righi. "Ormai molti anni fa, abbiamo deciso di aprire anche un cinema. Non è un lavoro da poco: ci sono alcuni volontari del nostro oratorio che si dedicano solo ed esclusivamente alla gestione di cinema e teatro". Da ottobre ad aprile, nel weekend il cinema dell'oratorio propone un'ampia offerta di pellicole in seconda e in terza uscita. Durante la Quaresima, in via del Pomerio 15 vengono organizzati anche alcuni cineforum. Un'attività importante, anche perché, quando lo spazio è stato aperto, ad Arco una sala cinematografica mancava da anni. Per San Valentino, viene organizzata una serata che coinvolge tutti i volontari dell'oratorio, compresi quelli che si occupano del cinema. "È un momento dedicato alle famiglie", spiega Marco Bortolotti, segretario dell'associazione Noi Oratorio Arco e Oltresarca. "Proponiamo una cena per i genitori, mentre i bambini sono seguiti da alcuni animatori. Dopodiché si va tutti al cinema. Sono coinvolti tutti i volontari: c'è chi cucina e porta in tavola la cena, chi propone giochi ai bambini e chi, invece, prepara la pellicola". Durante l'estate, infine, l'oratorio di Arco gestisce assieme al Comune il cinema all'Arboreto, che si trova all'interno del parco Arciducale. "I film vengono proiettati ogni mercoledì sera - conclude Franco Righi - e alcuni sono anche in lingua originale, vista la forte attrattiva turistica della zona".

La struttura di via del Pomerio 15, ora, è vuota. "L'obiettivo, però, è quello di far tornare i ragazzi in oratorio", spiega il presidente Franco Righi, nella foto a destra. Assieme a lui (da sinistra), il parroco don Scarin, il segretario Marco Bortolotti, Cinzia Tarter e Elisabetta Dallabona (Gruppo mamme), Sabrina Regaioli e Angelo Lacroix

gestito dall'associazione Noi Arco e Oltresarca dal febbraio 2019. L'oratorio San Gabriele dell'Addolorata cerca il più possibile di rendere protagonisti gli adolescenti, una delle categorie che più soffrono per le limitazioni imposte dalla pandemia. "Proponiamo dei cineforum: guardiamo un film tutti assieme, ognuno a casa propria, e poi lo commentiamo", ci spiega Bortolotti. "Purtroppo, nel passaggio all'online abbiamo 'perso' tanti ragazzi. Quando abbiamo giocato a Cluedo, per esempio, eravamo contenti di averne coinvolti una quindicina. Però,

se avessimo organizzato una serata in presenza, ce ne sarebbero stati almeno cinquanta". È da loro, dai giovani, che l'oratorio potrà ripartire. Come? "Sicuramente reinventando il modo di fare oratorio" - riflette il presidente

PRIMO COMPLEANNO PER IL PROGETTO

La radio dei giovani racconta e mette in rete la "Busa"

Un anno "on air". Radio Retebusa è nata il 14 marzo 2020 dalla passione di quattro ragazzi dell'oratorio, Christian Ioppi ("Chry"), Francesco Zanoni ("Franz"), Alessio Rodella ("Rod") e Simone Zampiccoli ("Simo"). Il progetto, partito dalle sale dell'Oratorio di Arco, si è sin da subito ampliato, abbracciando tutta la comunità: attualmente Radio Retebusa collabora con molte associazioni e giovani che provengono sia dall'Alto Garda sia da altre località, trentine e non.

"Siamo andati in onda per la prima volta durante il lockdown di marzo", racconta Alessio Rodella, dj e speaker. "Inizialmente abbiamo sviluppato un sistema di programmi in podcast che copriva però solo una parte della giornata. Dall'inizio di quest'anno, invece, andiamo in onda 24 ore su 24 sul nostro sito (www.radioretebusa.it). Sono preziose le collaborazioni con dj e persone della zona, che inviano i propri podcast ai gestori della radio. Ogni settimana, comunque, ci sono alcuni programmi in diretta. "Cerchiamo di proporre almeno un programma live



a testa", spiega Alessio. C'è chi parla di musica dance ed elettronica, chi presenta le notizie della settimana, chi racconta lo sport e chi, invece, si occupa di divulgazione scientifica. Il mercoledì, dalle 20 alle 21.30, va in onda il programma dell'oratorio di Arco e Oltresarca (che si racconta anche sulle sue pagine Facebook e Instagram @oratorioarco), "Oratori-ON - Intrattenimento a 180° forno ventilato". "Per il compleanno abbiamo organizzato una diretta live su Twitch - era la prima volta per noi su questa piattaforma di videostreaming - e abbiamo proposto un mini-concerto live, in chiave musica dance, elettronica, ma anche cose più goliardiche", racconta Alessio Rodella. "È stata un'ora e mezza davvero partecipata con le persone che potevano commentare, guardandoci in faccia e interagendo con noi tramite la chat. Ci piacerebbe - conclude Rodella - riproporre questo appuntamento anche in futuro".

Franco Righi - perché quello che è stato sino al 9 marzo 2020 è andato bene fin lì. Per ripensarsi, però, è necessario togliere ai ragazzi l'abitudine di stare in casa e farli tornare ad incontrarsi, a riflettere insieme, a confrontarsi". Anche e soprattutto, quando il cammino si fa difficile e si presentano delle difficoltà - come quelle vissute dall'oratorio di Arco nel 2018, superate grazie all'aiuto di padre Sirio Zanoni. "È un luogo educativo - aggiunge don Francesco Scarin, parroco di Arco assieme a don Franco Torresani - dove i ragazzi sono sostenuti e accompagnati. Bisogna prendere coscienza del fatto che questo è uno spazio comunitario, che parrocchia e oratorio sono un tutt'uno. In chiesa si partecipa e si prega, ma non avviene la stessa condivisione che c'è in oratorio, dove si discute e si progetta".

Tra le tante persone che cercano di disegnare il futuro dell'oratorio, ci sono anche i giovani in servizio civile: Silvia e Malik hanno cominciato il loro percorso a inizio marzo. Molti, come Sabrina Regaioli e Angelo Lacroix, rimangono in contatto con via del Pomerio 15 anche dopo la fine del loro progetto. "Qui ho conosciuto delle persone meravigliose, ho stretto nuove amicizie e ho fatto mille esperienze", ci racconta Angelo, figlio dei custodi dell'oratorio di Arco, che vivono nella struttura. "È bello avere una famiglia che abita in oratorio", conclude il presidente Franco Righi. "Non solo perché controlla il posto, ma anche perché nel tempo si è creato un bel rapporto di amicizia".

